

MARIO CERATO

Cipriano Bresadola.

Da Ortisè a Vienna. Dall'Impero all'Autonomia

Prima parte

Premessa

Nella storia di un territorio vi sono delle personalità che assumono una particolare importanza per la loro autorevolezza e per gli avvenimenti in cui si imbattono riuscendo ad affrontarli con successo.

Una di queste persone che per svariati motivi si è ritagliato un posto nella storia forestale del Trentino è Cipriano Bresadola (Foto n. 1), nato a Ortisè nell'Ottocento e destinato per provenienza sociale a un'esistenza da coltivatore alpestre sugli erti della val di Sole se la sorte e gli avvenimenti non avessero voluto altrimenti.

Egli infatti ebbe la possibilità di istruirsi, studiando a Vienna da ingegnere forestale e rendendosi protagonista di quel mezzo secolo di storia trentina in cui il sapere e i metodi di lavoro dell'organizzazione forestale dall'Impero austro-ungarico sono stati traslati, innovati e implementati nell'autonoma Regione Trentino-Alto Adige. Si tratta del tormentato periodo storico connotato dai due conflitti mondiali e dal ventennio fascista, da cui il Trentino ha potuto riprendersi utilizzando gli strumenti messi a disposizione dall'autonomia garantita nella Costituzione del 1948.

L'ingegner Bresadola ha avuto la fortuna di incontrare e crescere avendo come maestro l'ingegner Giuseppe Morandi da cui ha appreso molto e della cui opera si può considerare il continuatore. Ma se è ben conosciuta la sua opera come pianificatore, progettista e direttore dei lavori di sistemazione idraulica e forestale, pressoché sconosciuto è l'impegno che ha connotato gli ultimi quindici anni della sua vita lavorativa, quando è stato nominato al vertice dell'intera organizzazione forestale della Regione



Foto 1 - Cipriano Bresadola

Trentino Alto Adige.

Una svolta radicale della sua vita è infatti avvenuta dopo l'8 settembre 1943 quando, dall'esilio lombardo in cui era stato relegato dalla Milizia Nazionale Forestale, venne chiamato a comandare la "forestale" in una Regione sottoposta alla dominazione del Commissario Supremo germanico, il nazista Franz Hofer. Egli riuscì nella difficile impresa di far uscire dalla guerra un'organizzazione forestale ancora funzionante, la difese con straordinario equilibrio nel difficile dopoguerra per poi valorizzarne l'importanza e le capacità nel primo decennio di autonomia regionale.

Infatti, come Direttore generale dei Servizi forestali regionali, attuò le scelte organizzative e supportò le innovazioni tecniche che guidarono i cambiamenti riguardanti la sicurezza idrogeologica del territorio trentino e la gestione del patrimonio forestale, premessa fondamentale degli eccellenti risultati in materia di gestione del territorio montano di cui ora beneficiamo.

Dalle origini contadine a ingegnere forestale

L'abitato di Ortisè (Foto n. 2) in val di Sole è noto per aver dato i natali al celebre micologo Giacomo Bresadola (1847-1929). Giacomo Bresadola fu ordinato sacerdote nel 1870 e quattro anni dopo venne nominato parroco di Magras nella sua valle di Sole. Qui iniziò i suoi studi di botanica e sui funghi che lo porterà a diventare uno dei micologi più conosciuti al mondo.

Ma ad Ortisè, in questo piccolo paesino della val di Sole abbarbicato a 1500 m s.l.m. sul ripido versante sinistro della valle è nato anche un altro Bresadola, Cipriano, che avrà un ruolo importante nella storia del Trentino moderno.

Cipriano, primogenito di Angelo e Margherita Toffenetti, nacque il 27 dicembre del 1885. Il padre Angelo era fratello minore del sacerdote/micologo Giacomo che proprio nel 1885, l'anno in cui nacque Cipriano, venne trasferito da Magras a Trento presso la Curia Vescovile.

Il giovane Cipriano Primo Pompeo Bresadola si dimostrò presto meritevole di essere mandato a studiare e fu sostenuto¹ negli studi da don Giacomo Bresadola che per



Foto 2 - Ortisè in una foto degli anni '20 - archivio Centro Studi per la Val di Sole (su gentile indicazione del sig. Gianfranco Bortolameolli di Termenago).

tutto il periodo in cui Cipriano studiava, operò a Trento come amministratore del Capitolo della Cattedrale². La sua famiglia viveva di ciò che riusciva a produrre con il possesso di qualche prato, qualche campo, un paio di bovini e poco altro, una condizione analoga a quella della maggior parte delle famiglie trentine che vivevano nei paesi di montagna³.

Pur nelle ristrettezze economiche della famiglia Cipriano riuscì a terminare brillantemente gli studi presso il ginnasio-liceo Arcivescovile di Trento. Andò poi a Vienna, alla Bodenkultur, l'università di ingegneria forestale, dove seguì il corso di studi con specializzazione in sistemazioni idrauliche e forestali⁴. Per il buon profitto scolastico e per il suo stato di povertà era esentato dalle tasse universitarie e godeva di riduzioni per il collegio e i viaggi in treno⁵.

Durante il periodo universitario chiese ed ottenne di poter svolgere un anno di servizio

1 Don Giacomo Bresadola ha sempre vissuto in condizioni economiche piuttosto ristrette. Il suo salario gli serviva, oltre che per le strette necessità, per l'acquisto di libri e per finanziare i suoi studi. È però probabile che sia stato lui a consigliare il nipote a intraprendere gli studi in materia forestale e a sostenerlo logisticamente durante i suoi studi a Trento. Essendo il primogenito, è invece sicuramente stata la famiglia a mantenerlo agli studi com'era nelle abitudini delle famiglie contadine che ne avevano la possibilità.

2 Giacomo Bresadola rimase nella carica di amministratore del Capitolo della Cattedrale di Trento fino al suo pensionamento avvenuto nel 1910. Visse poi a Trento dedicandosi totalmente ai suoi studi di micologia fino alla scomparsa avvenuta nel 1929.

3 Nel censimento del 1910 Ortisè risulta composto da 20 case, la scuola e 135 abitanti, tutti censiti come agricoltori.

4 La facoltà di Ingegneria forestale di Vienna laureava ingegneri forestali con due specializzazioni: la prima in materia strettamente forestale, con corso di studi analogo a quello che veniva svolto in Italia a Firenze e la seconda in materia di sistemazione idrauliche e montane.

5 Trento, biblioteca comunale – 1-6149.

militare volontario⁶ e frequentò anche corsi presso l'Istituto di Giurisprudenza, acquisendo una specializzazione in legge e diritto civile.

Ingenere al servizio dell'Impero: dalla sistemazione dei torrenti a tenente nel genio militare

Ultimata l'università, dal 1912 al 1915 venne assunto e lavorò nell'*Expositur der Wildbachverbauung*, l'Espositura per le sistemazioni idrauliche di Trento; si trattava dell'ufficio dove veniva svolta la programmazione, la progettazione e la direzione degli interventi di sistemazione idraulica e forestale. Questo importante ufficio era stato trasferito nel 1905 da Bressanone a Trento ed era diretto dall'ingegnere Giuseppe Morandi⁷, una figura che risulterà fondamentale nella formazione del giovane ingegner Bresadola.

Nella direzione dell'Espositura l'ingegner Morandi era coadiuvato dal *Forstrat und Expositursleiter*, il Consiglio forestale dell'Espositura, composto dai tecnici laureati: oltre all'ingegner Morandi vi era il suo sostituto ingegner Lanzinger e gli ingegneri Gerchen, Spazzali, Bresadola, Schönegger, Sailer, Kontensperger e Tomazzoli⁸.

Erano passati venti anni dalla grande alluvione del 1882 e si era ormai consolidata l'organizzazione per la sistemazione dei corsi d'acqua creata in seguito a questo di-



Foto 3 - Torrente Centa, serra salto alto, 1913.

sastroso evento; in questi vent'anni erano stati eseguiti molti lavori e opere che avevano consentito all'apparato tecnico di maturare una notevolissima esperienza (Foto n. 4).

Il giovane Bresadola si inserì quindi in un contesto lavorativo che non poteva essere migliore per acquisire la necessaria preparazione allo svolgimento del lavoro di progettista e direttore dei lavori di sistemazione montana. Quello del "sistematore" è un lavoro dove è essenziale poter fare esperienza, poiché non sono sufficienti le basi teoriche che vengono acquisite in ambito universitario, ma queste vanno integrate con competenze tecniche e operative acquisibili solo sul campo affiancando personale esperto.

L'alluvione del 1882 aveva causato disastri in tutto il Trentino e per il risanamento dei dissesti erano stati avviati interventi di sistemazione che richiedevano spesso molti anni, anche decenni di lavoro per essere completati. Negli anni immediatamente precedenti lo scoppio del primo conflitto mondiale, quando l'ingegner Bresadola ha operato presso l'Espositura, erano quindi in corso molti e diversificati interventi di sistemazione: lavori di completamento, di integrazione e anche importanti nuovi interven-

6 Agli studenti universitari era concesso di poter svolgere un anno di servizio militare volontario, a cui seguivano periodicamente richiami ed esercitazioni; questo consentiva però di evitare la leva militare ordinaria di tre anni.

7 Morandi Giuseppe (1858 - 1948) si è laureato in ingegneria forestale a Vienna e operò nelle sistemazioni idrauliche e forestali da quando, dopo l'alluvione del 1882, fu istituita una specifica organizzazione per la loro esecuzione.

8 Trento, biblioteca comunale - 1-6149.

ti⁹. Molti lavori, realizzati immediatamente dopo l'alluvione, erano già stati sottoposti a qualche evento alluvionale ed era passato il tempo necessario per poterne apprezzare positività o difetti. Era inoltre già iniziata un'attività di pianificazione di bacino degli interventi, che sarà uno degli impegni professionali che ha connotato l'attività dell'ingegner Bresadola come sistematore¹⁰.

Ma questa situazione di lavoro si è interrotta bruscamente con lo scoppio del primo disastroso conflitto mondiale. A trent'anni Cipriano Bresadola, come molti trentini, si trovò in guerra come *Kaiserjäger*¹¹. Nell'esercito austriaco vi era però un gran bisogno di ingegneri per supportare logisticamente i vari fronti e quindi venne destinato ad operare nei servizi tecnici del genio militare dove rimase per tutto il periodo della guerra. Fu promosso al grado di tenente nel febbraio del 1918. Alla fine di quell'anno terminò anche quel drammatico conflitto.

Il ventennio fascista e la difficile conservazione dell'eredità tecnica

Finita la guerra l'ingegner Bresadola ritornò a Trento dove con una certa difficoltà si riorganizzarono gli apparati burocratici e tecnici sulla base dell'ordinamento italiano.

9 Solo a titolo d'esempio e rimanendo in un ambito territoriale che sarà importante per l'attività futura dell'ingegner Bresadola, nel 1912-13 nel torrente Centa sono state realizzate due grandi briglie di trattenuta. Il direttore dei lavori era l'ingegner Spazzali, ma certamente l'ingegner Bresadola ha potuto conoscere le problematiche che comportava l'edificazione di queste importanti e impegnative opere.

10Nel 1910 all'interno del bacino del torrente Fersina, in val dei Mòcheni, i lavori in fase di realizzazione erano molti e si sentì la necessità di fare il punto della situazione mediante una valutazione generale delle esigenze sistematorie. Questo Piano è elaborato in forma poco formale, scritto a mano, in tedesco, ma con elaborati allegati di notevole precisione nei quali vi è l'individuazione di tutte le aree franose, le zone forestali da rimboschire e quelle da rinfoltire, le opere da eseguire valle per valle sulla base di ben 29 tipologie di opere e in quest'ambito viene anche prevista l'edificazione di due briglie di trattenuta sull'asta principale che poi saranno effettivamente costruite attorno al 1935.

11Dal foglio matricolare risulta che entrò in servizio nell'esercito il 1 settembre 1915.

Il periodo fra le due guerre, dal punto di vista delle sistemazioni montane è un periodo in chiaro-scuro. L'organizzazione e la gestione del personale così come è stata condotta ha determinato instabilità e scarsa motivazione nel funzionamento delle strutture forestali. Altrettanto può dirsi per i finanziamenti, che erano giustamente finalizzati ad attenuare la difficile situazione sociale che richiedeva di occupare molti operai, ma che non hanno lasciato alcuno spazio per lo sviluppo e l'innovazione della gestione tecnica.

Con lo spostamento dell'Espositura da Bressanone a Trento nel 1905 e la nomina a Capo dell'ingegner Morandi l'amministrazione austriaca aveva implicitamente assecondato, in questo settore di attività, il desiderio di autonomia da Innsbruck che attraversava prima della Grande Guerra i partiti politici e la parte borghese e più istruita della popolazione trentina.

Dopo la guerra, con Trentino e Alto Adige annessi al Regno d'Italia, fu istituito a Roma presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un Ufficio centrale per le *Nuove province* (i territori annessi) con il compito di regolare il graduale passaggio dei servizi civili ai singoli ministeri di competenza. Riconoscendo una specificità della Regione Trentino Alto Adige nel settore delle sistemazioni montane, lo Stato italiano acconsentì ad istituire a Trento un *Ufficio per la sistemazione dei torrenti* mantenendone a capo l'ingegner Morandi, coadiuvato dall'ingegner Bresadola, il tecnico più esperto e affidabile¹².

I due ingegneri Morandi e Bresadola, pur nelle difficoltà economiche e le incertezze organizzative del dopoguerra, poterono così traslare i metodi di lavoro dell'ex Espositura austriaca nel nuovo Ufficio.

L'ingegner Morandi aveva vissuto un'esperienza professionale molto intensa: da ingegnere neolaureato aveva visto la nascita dell'organizzazione della difesa idraulica dopo l'alluvione del 1882 fino a diventare

12Dal 1921 a Bolzano venne creata una Sezione dell'Ufficio di Trento.

nel 1905 il responsabile della neonata e importante Espositura di Trento. L'ingegner Bresadola invece era entrato da giovane neolaureato in questo ambiente di lavoro molto stimolante e ben funzionante, ricevendone un *imprinting* che ne condizionerà positivamente tutta la vita lavorativa. Analizzando i progetti degli anni venti risulta chiaro l'intento dell'*Ufficio tecnico forestale per la sistemazione dei torrenti in Trento* di mantenere la continuità con l'operatività dell'ex *Espositura in Trento* funzionante prima della guerra¹³.

Le necessità urgenti legate alla ricostruzione del dopoguerra assorbivano gran parte delle risorse finanziarie pubbliche e quindi i lavori di sistemazione montana ebbero una inevitabile stasi. I lavori ripresero attorno al 1920, quando gradualmente venne ripresa l'esecuzione di interventi in cui il costo era quasi totalmente quello della manodopera come la sistemazione di frane e i rimboschimenti. I lavori di rimboschimento, la sistemazione delle frane e la manutenzione delle opere esistenti, oltre che benefici per un territorio disastroso, erano preziosi anche per sostenere la povera economia del dopoguerra e una popolazione che stentava a sopravvivere per le poche opportunità di lavoro e perciò aveva ripreso ad emigrare. L'amministrazione forestale italiana era centralizzata e incentrata sul Corpo Reale delle Foreste, che prevedeva a livello provinciale un *Ufficio forestale ripartimentale*. Un Ufficio per la sistemazione dei torrenti autonomo rispetto all'ufficio Ripartimentale com'era quello di Trento costituiva un'a-

nomalia rispetto al resto d'Italia. Questa eccezione fu eliminata con l'emanazione del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 *Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani* e il 1 luglio 1924 l'Ufficio venne inserito all'interno del Ripartimento¹⁴. In questo decreto fra l'altro si semplificò anche il finanziamento degli interventi di sistemazione montana ponendolo a totale carico dello Stato, abbandonando così definitivamente il sistema di finanziamento consorziale¹⁵.

Dal punto di vista organizzativo con questa nuova collocazione l'ambito delle sistemazioni montane assunse una maggiore connotazione "forestale", poiché veniva favorito sia l'interscambio fra tecnici laureati, sia l'esecuzione delle cosiddette "sistemazioni integrate", cioè l'esecuzione di opere di sistemazione (briglie, arginature, cunette, drenaggi ecc.) eseguite congiuntamente alle opere di miglioramento e ricostituzione boschiva.

Un po' alla volta l'attività si fece più consistente e già nel 1925 si elaboravano progetti di una certa consistenza e impegno finanziario comprendenti la costruzione di opere che, oltre alla manodopera, comportavano costi più consistenti per la necessità di acquisire materiali e altre forniture.

Dal 1926 il Corpo Reale delle Foreste divenne Milizia Nazionale Forestale (d'ora in avanti MNF) e anche i due ingegneri Morandi e Bresadola vennero inquadrati in

13Emblematico della ripresa delle attività sistematorie negli anni venti è un progetto del 1922 nel Comune di S. Orsola nella valle del Fersina per la sistemazione del rio delle Vergini e poi ripreso ed eseguito pari pari nel 1927, redatto dall'*Ufficio tecnico forestale per la sistemazione dei torrenti in Trento*, firmato dall'ingegnere Bresadola e vistato dall'Ispettore Capo Forestale ingegner Morandi. Si tratta di un progetto interessante per vari aspetti, che documenta chiaramente la preparazione professionale, la conoscenza del territorio e dei meccanismi idrogeologici del progettista ingegner Bresadola. Il progetto riporta in allegato degli elaborati redatti ancora a fine Ottocento e anche la grafica è quella usata nei progetti elaborati prima della guerra testimoniando tangibilmente come la vecchia scuola austriaca sia stata traslata nel nuovo ufficio.

14Gli interventi di sistemazione idraulica con il decreto n. 3267 del 1923 sono stati divisi in due settori: al *Ministero dei lavori pubblici* facevano capo gli interventi tecnici e costruttivi affidati al Genio civile e al *Ministero dell'economia nazionale* gli interventi di carattere idraulico - forestale eseguiti dal Corpo Reale delle foreste.

15Per quanto riguarda l'esecuzione delle opere e dei lavori di sistemazione idraulica e forestale fino ad allora valeva il principio che il finanziamento doveva essere fatto dai soggetti (Enti pubblici o privati) che ne beneficiavano. Per questo già dal Settecento nacquero in Trentino decine di Consorzi che, pur sottoposti al controllo statale, operavano per la difesa idraulica. Questo principio era rigidamente applicato sotto la dominazione austriaca, mantenendolo, attenuato, dopo la prima guerra mondiale e abolendolo definitivamente questo sistema nel 1923.



Foto 4 - Torrente Centa. Parte alta, 1934.

questo organismo con un'impostazione militare. Da vari indizi si può capire che questo inquadramento non destò molto entusiasmo nei due ingegneri che subirono, si può dire, senza reagire, adottando atteggiamenti di distacco finalizzati a mantenere le distanze dalle forme più plateali e imbarazzanti di militarismo¹⁶. Morandi e Bresadola sono infatti due figure in cui sono individuabili le caratteristiche degli alti funzionari pubblici che nel Settecento e nell'Ottocento hanno attraversato con una certa noncuranza vari regimi politici, rimanendo fedeli costantemente ai principi della loro professione, avendo soprattutto di mira i risultati derivanti dal loro lavoro¹⁷. Anche l'aspirazione personale al raggiungimento di posizioni di comando in questo tipo di funzionari era principalmente finalizzata a poter esprimere le proprie capacità, avere una maggiore influenza nelle scelte tecniche e organizzative

16L'ingegner Morandi continuò a firmarsi come Capo dell'Ufficio e l'ingegner Bresadola come direttore dei lavori o con il solo nome e cognome, evitando per quanto è stato loro possibile di qualificarsi, come sarebbe stato loro dovere, con i gradi militari fascisti che facevano riferimento all'antico esercito romano.

17Blanco, Luigi - *Stato e funzionari nella Francia del Settecento: gli Ingénieurs des ponts et chaussées*, 1991. Cerato, Mario - *La stabilità dell'equilibrio. L'ingegnere Giuseppe Maria Ducati e il tema della difesa del suolo in area trentina nel corso dell'Ottocento*, 2017.

e quindi, indirettamente, poter incidere nei problemi sociali ed economici della popolazione.

Nel 1928 l'ingegner Morandi ormai settantenne e prossimo alla pensione, che avverrà nel 1930, scrive un libretto che si può considerare il suo testamento professionale intitolato *La sistemazione dei bacini Montani nella Venezia Tridentina*. Si tratta di una lucida e chiara disamina delle sistemazioni montane realizzate in Trentino e in Alto Adige fino ad allora. Questo lavoro contiene temi e considerazioni tuttora valide e

importanti per chi svolge la professione del sistematore o è interessato alla storia del territorio trentino.

Lo scritto era indirizzato a *Sua Eccellenza il Ministro* e aveva l'intento di far conoscere e valorizzare quanto era stato fatto in Trentino e in Alto Adige nel settore delle sistemazioni montane, salvaguardando da possibili ridimensionamenti le prerogative dell'Ufficio che aveva diretto per tanti anni. Questo tentativo non sembra sia riuscito, perchè dopo il suo pensionamento, l'Ufficio perse autonomia e l'ingegner Bresadola, pur essendo il suo naturale sostituto, non risulta sia mai stato formalmente nominato al suo posto.

Nella MNF i trasferimenti del personale erano frequenti, spesso effettuati con motivazioni che nulla avevano a che fare con il lavoro. Questo non giovava alla funzionalità di un tipo di lavoro, quello delle sistemazioni montane, dove un certo grado di stabilità del personale tecnico era una necessità. Fino al 1928 i lavori di sistemazione montana erano stati eseguiti pressoché totalmente con il sistema che si definisce in economia nella forma dell'amministrazione diretta, cioè mediante manodopera assunta direttamente e specificatamente per questi lavori dall'Ufficio per la sistemazione dei torrenti. Dal 1928 al 1935 numerosi furono invece gli interventi eseguiti col sistema della concessione, cioè facendo eseguire i lavori



Foto 5 - Nel settembre del 1966 presso il Passo della Fricca, a lato del torrente Centa, è stata posta una targa in memoria dell'ingegner Cipriano Bresadola.

da imprese locali o da cooperative formate dagli operai, un sistema che ora si definisce cottimo fiduciario. Si è visto successivamente che questo sistema di lavoro ha comportato dei problemi relativi alla qualità delle opere e una conseguente diminuzione della durabilità delle opere costruite in quel periodo.

Dal 1926 al 1935 l'ingegner Bresadola ha prodotto una notevole quantità di progetti. Egli ha operato in tutta la Regione, ma prevalentemente nel Trentino orientale. A solo titolo di esempio riportiamo due suoi importanti interventi di sistemazione sui torrenti Centa e Fersina che ancor oggi sono fondamentali per la stabilità di questi due bacini. La sistemazione del torrente Centa (Foto n. 4) è preceduta da un suo piano datato 27 febbraio 1930, uno degli ultimi elaborati progettuali visti dall'ingegner Morandi. La sistemazione del Centa, che l'ingegner Bresadola ha curato direttamente anche come direttore lavori, è da considera-

re uno degli interventi sistematori più completi e ben riusciti del Trentino. Per questo al passo della Fricca, a lato del ponte sul torrente Centa, è stata posata una targa in suo ricordo.

Altrettanto interessante è il suo operato nel bacino del torrente Fersina, sistemazione molto importante anche per la sicurezza della città di Trento. In questo bacino l'ingegner Bresadola ha prodotto vari progetti. Fra i tanti progetti di sistemazione nel bacino del Fersina si trova anche l'esempio di quanto dispersivo e inefficiente fosse il sistema di impiegare in questi lavori tecnici inesperti e privi di conoscenza specifica del territorio. Nel 1928, da parte della MNF, Coorte di Trento, Comando Manipolo di Pergine viene redatto un *Progetto di sistemazione del bacino montano del torrente Fersina*. Questo corposo lavoro, firmato da un Capo Manipolo (quindi da un ufficiale laureato) e vistato dal Comandante la Coorte, avrà sicuramente richiesto vari mesi di lavoro producendo un diligente esercizio di descrizione scolastica dei corsi d'acqua con sole tre opere tipo. L'elaborato non ha avuto alcun seguito pratico.

Pochi anni dopo, nel 1935 l'ingegner Bresadola ha elaborato uno straordinario Piano di bacino del Fersina¹⁸. Il Piano è basato su una cartografia che individuava le frane e le aree di intervento su cui era necessario intervenire con rimboschimenti; vi è la rilevazione topografica dell'asta principale e di tutti gli affluenti con l'indicazione puntuale delle tipologie di opere da eseguire. Sono previste ben 93 tipologie di opere, una diversificazione che testimonia l'accuratezza ed il dettaglio con cui è stata curata questa pianificazione. È stato redatto un computo metrico per ogni singolo affluente e il Piano si conclude con le osservazioni pluviometriche rilevate nella stazione di Palù del Fersina per gli anni 1922-1934.

¹⁸Trento, Archivio Provinciale, Servizio Azienda speciale di sistemazione montana, 1.08.04.024. La copia del Piano reperita non è firmata; essendo però l'impostazione tecnica e concettuale del tutto analoga a quello del Centa il Piano è sicuramente stato redatto dall'ingegner Bresadola.

Probabilmente questo Piano non è mai stato approvato perché nel 1935 vi è stata una brusca interruzione nell'attività di sistemazione montana. E proprio nel 1935 l'ingegner Bresadola viene improvvisamente trasferito da Trento a Sondrio, da dove qualche tempo dopo sarà trasferito a Brescia. Ufficialmente il trasferimento fu motivato dalla necessità di poter usufruire di un sistematore esperto per metter mano ai corsi d'acqua lombardi. Ma la motivazione non è convincente: proprio allora in tutta Italia a causa della situazione politica ed economica furono ridotti drasticamente i finanziamenti per i lavori di sistemazione montana e di regimazione dei corsi d'acqua. È invece più probabile che alla base di questo trasferimento fuori provincia vi sia stato qualche ragionamento dei vertici della Milizia legato alla personalità poco malleabile dell'ingegner Bresadola. È anche possibile che lui stesso abbia ricercato e accettato il trasferimento per motivazioni personali o legate a difficoltà insorte nell'ambiente di lavoro di Trento, dove erano stati mandati da varie parti d'Italia funzionari che pensavano soprattutto alla carriera e meno alla concretezza del lavoro.

Del periodo lombardo, del suo lavoro non si ha traccia, ma è probabile che sia stato impiegato nelle mansioni di comando della locale MNF e poco più. Durante la guerra poi gli interventi di sistemazione si arrestarono completamente, mentre la MNF si occupava quasi esclusivamente di recuperare legname e combustibili per le necessità militari.

Per quanto riguarda la vita personale l'ingegner Bresadola si era sposato nel 1933, a 48 anni, con Valentina Refatti di quasi vent'anni più giovane. L'anno successivo è nato il primo figlio Paolo¹⁹ e nel 1936 e nel 1940 le due figlie Margherita e Riccarda.

Dal punto di vista militare dopo la prima guerra mondiale gli era stato mantenuto il

grado di tenente acquisito nell'esercito austriaco inquadrandolo nella fanteria di linea in forza al Distretto di Trento²⁰. Il 31 dicembre 1940 è stato prosciolto dagli obblighi del servizio militare a motivo della sua età avanzata.

Si giunge così al secondo conflitto mondiale.

La situazione forestale del Trentino durante la guerra

Già dal 1935, con la guerra d'Etiopia e poi ancor di più durante la seconda guerra mondiale, i boschi del Trentino sono stati una fonte preziosa di legname da opera, legna da ardere e carbone necessari all'esercito, all'industria bellica e per rifornire i territori a sud del Trentino che non possedevano foreste a sufficienza per le necessità civili.

Questi rifornimenti avevano una grandissima importanza strategica. La MNF è stata quindi incaricata di organizzare i prelievi dei prodotti legnosi necessari e per questo furono istituiti degli *Ispettorati servizio legnami*; per Trento il riferimento era l'*Ispettorato servizio legnami di Oderzo* (TV) a cui competeva predisporre i piani di prelievo; i vari Comandi dovevano poi provvedere ad organizzare le utilizzazioni e lo stoccaggio nei depositi gestiti dall'Ispettorato legnami. Questo era il compito più importante che la MNF doveva svolgere per supportare lo sforzo bellico.

Sul territorio in cui operava la Coorte di Trento²¹ quando l'8 settembre 1943 vi fu l'armistizio, era disponibile martellato o sulla base dei progetti di taglio un quantitativo di materiale legnoso di circa 400.000 m³. Questi prelievi avvenivano soprattutto nei boschi di proprietà dei Comuni, degli altri Enti e del demanio forestale. Il legname veniva pagato ai proprietari sulla base

¹⁹Paolo Bresadola si è laureato in scienze forestali a Firenze. Entrato nel Corpo forestale dello Stato ha svolto la sua carriera prevalentemente a Sondrio dove è deceduto nel gennaio del 2009.

²⁰Nel 1936 è stato passato al Distretto di Sondrio e nel 1939 inquadrato nell'Automobilismo militare perché in possesso di patente.

²¹Il territorio della Coorte di Trento corrispondeva circa alla Provincia di Trento più i territori di Salorno, Egna, Magrè e Cortaccia).

di prezzi prefissati dei vari assortimenti, dedotte le spese di taglio, fatturazione, esbosco, trasporto sui depositi e segazione. I lotti boschivi generalmente venivano venduti dalla MNF, per conto dei proprietari, a ditte che avevano impegni con le Forze Armate italiane con l'obbligo di far giungere gli assortimenti di legname e combustibili vegetali in una specifica destinazione. In qualche caso venivano prodotti anche assortimenti per produrre parti di armamenti²² e per queste produzioni nella foresta demaniale di Paneveggio venivano scelte e utilizzate piante con specifiche caratteristiche. A questo si sommavano i consumi per usi civili, usi interni e anche usi commercio che i Comuni vendevano per risolvere i loro problemi finanziari o i bisogni della popolazione locale.

Non è possibile ricostruire quanto materiale legnoso sia stato prelevato nel periodo bellico, ma si tratta di quantità notevolissime, ben superiori alle capacità produttive delle foreste trentine. Legname e legna venivano ammassati in grandi depositi e poi inviati via ferrovia o con autocarri principalmente verso il Veneto e la Lombardia.

Solo per avere un ordine di grandezza di cosa aveva messo in moto la guerra nei boschi trentini, analizziamo il caso della val Rendena. In tempi normali operavano in valle circa 200 boscaioli o figure affini, dal 1941 furono intensificate soprattutto le utilizzazioni di legna e carbone con l'impiego di circa 500 maestranze²³. Il legname da opera prelevato era già salito a 25.000 m³ nel 1941, ma due anni dopo la quantità era raddoppiata; l'esportazione di legna da ar-

dere e di carbone, rispettivamente di 25.000 q e 5.000 q annui prima della guerra, è più che quadruplicata nel 1941.

La folla dei boscaioli che lavorava sulle montagne trentine aveva bisogno di derrate alimentari, ma nelle valli bisognava importare quasi tutto il fabbisogno di cereali, così come insufficienti erano anche le quantità prodotte in zona di patate, fagioli e formaggio. Per il sostentamento in bosco dei boscaioli già dal 1941 le ditte più importanti si sono attivate, in un periodo di forti restrizioni nel rifornimento di derrate, rastrellando tutta la farina da polenta che potevano reperire.

Ritornando alla val Rendena, dal deposito delle Scorte Agrarie di Tione dove era stata ammassata, nel 1942 la farina da polenta veniva distribuita sotto il controllo della MNF che doveva garantire la proporzionalità con il numero di operai e un quantitativo per ogni boscaiolo necessario a vivere in bosco. Agli operai le ditte facevano pagare gli alimenti al costo dei generi razionati anche se il costo effettivo era di fatto maggiore.

Per integrare le quantità necessarie e per ritardate distribuzioni degli alimenti, soprattutto di formaggio, si misero in moto da parte delle ditte anche acquisti clandestini (come si diceva all'epoca, "alla borsa nera"), ma vi furono anche gravi sospetti sul personale della MNF, sia guardie, che ufficiali, che si sarebbero appropriati o avrebbero venduto generi alimentari "alla borsa nera".

La situazione della popolazione era critica e aumentarono le trasgressioni alle normative forestali. Inoltre si moltiplicarono gli episodi di violenza, spesso dovuti ad abusi di bevande alcoliche. In questi episodi sono stati coinvolti anche dei militi forestali o per essere stati eccessivamente zelanti sul lavoro di sorveglianza²⁴ o all'opposto come attori di episodi di prepotenza o di innesco

22Nelle relazioni si trovano diciture quali "lamelle avio, separatori mg" ecc. la cui interpretazione lasciamo agli esperti di armi.

23All'inizio della guerra i boscaioli che già lavoravano per le necessità dei rifornimenti furono esentati dal servizio militare e hanno continuato il loro lavoro. Ma poi questa forza lavoro si è rivelata insufficiente e così è stata data la possibilità ai militari che avevano una specializzazione utile (boscaiolo, carbonaio, carrettiere ecc.) di chiedere di essere inviati a lavorare in bosco. Molti militari trentini hanno così potuto evitare il fronte ottenendo un congedo temporaneo o l'esonero, così come hanno fatto molti carbonai lombardi che hanno lavorato nel periodo bellico sulle nostre montagne.

24In val di Ledro alla fine agosto del 1943 dovettero intervenire i Carabinieri per salvare due militi forestali aggrediti da nove chiodaioli inferociti per la rigidità e l'eccessivo zelo con cui applicavano le normative.

di risse^{25 26}.

A Trento il Comandante della Coorte era il Seniore Oscar Maliani, la cui preoccupazione principale era quella di soddisfare le richieste dell'*Ispettorato servizio Legnami* di Oderzo. Il suo stile di comando era quello tipico per un apparato militare e di polizia. Era molto severo nel pretendere il rispetto delle regole^{27 28}, ma questo comportava dei problemi per un'organizzazione che aveva anche compiti tecnici, che richiedevano il necessario buon senso nel sanzionare le attività illecite e comportamenti flessibili e non polizieschi nei confronti di una popolazione in difficoltà e in gran parte ostile²⁹.

L'8 settembre 1943 nelle foreste trentine

In questo clima si giunge all'8 settembre 1943, quando il maresciallo Badoglio, Presidente del Consiglio in carica, proclama

25A Tione nella primavera del 1943 vi furono denunce contro un maresciallo forestale reo di essersi ubriacato in varie occasioni e in un'occasione di aver aggredito e minacciato con la pistola un compagno con cui stava giocando a carte. Si trattava di un sottufficiale che aveva maturato benemerienze di guerra, mobilitato sia per il fronte occidentale nel 1940 sia in Albania nel 1941, ma che sarà successivamente radiato dalla MNF per aver accusato i superiori di gravi irregolarità. In inchieste successive queste irregolarità sono risultate in parte vere.

26Il 25 aprile 1943, il giorno di Pasqua, a Fondo in val di Non per uno scherzo andato a finire male un milite forestale prese a pugni un povero ambulante da Castelfondo, che con la carriola a mano trasportava chiodi da scarpe.

27Nell'estate del 1942 un Capo Manipolo fu punito con sette giorni di arresti di rigore e dieci di arresti semplici per aver partecipato ad un ballo a Vetriolo (Levico) con la motivazione che "In pubblico locale dava prova di grave leggerezza dimostrando assoluta incomprensione della morigeratezza e serietà di usi e costumi che specie in questo momento si impongono particolarmente ad un ufficiale legionario".

28Nel marzo del 1942 un Centurione del Distaccamento di Cles fu accusato di disfattismo e condannato a cinque giorni di arresto semplice "Per alcune sue parole e discorsi pronunciati con leggerezza, ma in buona fede, dava luogo a malevole interpretazione a suo carico".

29Alle sette del mattino del 4 febbraio 1943 un Milite del Distaccamento di Borgo trovò un manifesto anti Asse appeso all'albo pretorio del Comune di Borgo. Nella nota di segnalazione dell'episodio si commenta che "coloro che hanno potuto leggerlo non hanno ritenuto di toglierlo".

l'armistizio con le forze alleate.

Dagli atti risulta che già dal 19 agosto erano state emanate delle direttive relative al comportamento da tenere per la mutata situazione politica³⁰, ma il 3 settembre, solo cinque giorni prima dell'8 settembre, da parte del Comando centrale della MNF furono emesse direttive da seguire «nel caso di offesa bellica». Alla luce di quanto è poi successo si trattava di direttive emanate in ritardo e comunque assolutamente inapplicabili.

Infatti i tedeschi erano preparati da parecchio tempo all'armistizio e subito attuarono i loro piani, creando la cosiddetta *Operazionizone Alpenvorland*, Zona d'Operazione delle Prealpi, comprendente le province di Bolzano, Trento e Belluno, nella quale hanno tolto alle forze armate italiane, fra cui la MNF, ogni possibilità di movimento. Quello della Zona delle Prealpi era un territorio posto sotto il controllo diretto delle truppe tedesche con a capo il *Commissario Supremo Franz Hofer*³¹.

In Alto Adige l'occupazione tedesca venne accolta comprensibilmente con un certo favore, ma anche in Trentino soprattutto le persone più mature, legate in qualche modo ad un positivo ricordo dell'Impero austriaco e critiche verso il regime fascista accolsero senza particolare ostilità i nuovi padroni.

Dopo l'8 settembre in Trentino successe quello che venne chiamato "el rebalton", cioè un periodo di disordine generalizzato determinato dall'indeterminatezza istituzionale e militare³² e dal ritorno di fuggiaschi e reduci in una situazione economica precaria, che non offriva alcuna possibilità di lavoro. Questa situazione di disordine è stata caratterizzata da un aumento dei furti,

30Mussolini era stato arrestato a fine luglio.

31Franz Hofer fu scelto direttamente come Commissario Supremo dell'Alpenforland da Hitler e solo a lui doveva rispondere delle sue azioni. Nazista della prima ora dopo l'Anschluss del 1938 fu nominato Gauleiter del Tirolo e Voralberg. Egli gestì il governo dell'Alpenvorland come fosse un'espansione di quello del Tirolo.

32"El rebalton" seguito all'8 settembre del 1943 si riattiverà nuovamente dopo la fine della guerra nel 1945 e comincerà ad attenuarsi solo dal 1946.

delle violenze, delle vendette e da fenomeni di particolare egoismo e opportunismo.

L'operazione che i tedeschi misero in atto per governare il Trentino fu quella di porre nelle posizioni di comando, come loro interlocutori, delle personalità che fossero accettate dalla popolazione e presentassero una discontinuità con il regime fascista. Già a fine settembre fu nominato Commissario Prefetto³³ l'avvocato Adolfo de Bertolini, liberale non compromesso con il fascismo, che accettò questo difficilissimo incarico.

Per quanto riguarda la MNF subito dopo gli eventi successi durante la notte fra l'8 e il 9 settembre furono interrotte le comunicazioni fra Trento e le valli e quindi il Comando forestale di Trento non ha potuto comunicare con il personale dislocato nelle valli. Il disarmo della MNF da parte dei tedeschi avvenne a Trento, Egna³⁴ e in alcuni Comandi periferici per un totale di 41 militi su 130³⁵. Successivamente fu però imposto a tutti di non usare le armi di cui fossero in possesso e di vestire in abiti civili.

Per quanto riguarda la produzione del materiale legnoso a scopi bellici, il Commissario Prefetto Adolfo de Bertolini dispose «la sospensione delle vendite per i lotti già martellati, la proibizione di iniziare i tagli nei lotti già venduti e non ancora iniziati e la sospensione di quelli iniziati»³⁶.

L'Organizzazione Todt³⁷, la grande impresa al servizio dell'esercito tedesco, requisì le principali segherie e tutto il legname pre-

sente nei depositi dell'*Ispettorato servizio Legnami* controllando così la produzione in corso e riservandola per le loro necessità.

Il Commissario Supremo si riservò inoltre l'autorizzazione per ogni singolo quantitativo di legname che fosse indirizzato fuori dalla Provincia, lasciando alla MNF solo attività tecniche di utilizzazione, ma escludendola totalmente dalla possibilità di condizionare l'utilizzo del legname e delle legna. Furono infatti requisiti dalle Autorità germaniche gli autocarri ed altri mezzi di trasporto, nonché la benzina e la nafta in possesso della MNF.

Il 20 ottobre poi il Commissario Prefetto, in accordo con i Commissari germanici per l'Economia e l'Alimentazione della Provincia, emanò un'ordinanza con la quale incaricava esclusivamente le Aziende Agrarie di controllare le esportazioni di legna da ardere. Con questo si voleva assicurare in primo luogo l'approvvigionamento di combustibile per il Trentino e l'esercito tedesco e usare la legna da ardere come merce di scambio con i territori limitrofi della Repubblica di Salò per avere in cambio alimenti necessari alla Provincia di Trento. A questo scopo era anche mirata la disposizione del Commissario Prefetto de Bertolini di sospendere tutte le utilizzazioni nei boschi cedui da dove proveniva gran parte della legna e del carbone. Questa disposizione era stata presa anche in seguito alle richieste dei Comuni che avevano mal digerito le requisizioni e le imposizioni di tagli fatti negli anni precedenti dalla MNF.

Un particolare non insignificante e da tener presente è che la gestione delle foreste demaniali di Paneveggio, San Martino di Castrozza e Caoria, nonché la foresta del Latemar in provincia di Bolzano erano passate alla diretta dipendenza del Commissario Supremo³⁸, pur rimanendo la gestione del personale forestale in capo alla Legione di

33Il Commissario Prefettizio accentrava, come organo monocratico, i compiti straordinari di amministrazione della Provincia di Trento.

34Il Comune di Egna fino alla definizione dei confini fra le due province di Trento e Bolzano era territorio trentino e quindi le attività forestali erano svolte dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Trento.

35Trento, Archivio provinciale, IRFT, bs. 632

36Relazione del Comandante la Coorte di Trento Malisani al Comando Centrale della MNF - Ispettorato Servizio Legnami di Oderzo del 10 dicembre 1943 (Trento, Archivio provinciale - IRFT, bs. 632)

37L'Organizzazione Todt (usualmente definita in Trentino "la Todt") fu fondata da Fritz Todt, ministro degli armamenti e degli approvvigionamenti del Reich. Operò per tutto il periodo di guerra nei territori occupati dall'esercito tedesco mettendo a lavoro coatto oltre 1.500.000 lavoratori (uomini e ragazzi).

38Presso il Commissario Supremo di Bolzano era stato creato un servizio forestale per l'intera Zona delle Prealpi in cui operavano l'ing. Franz Deutch e l'ing. Mauser, mentre l'ing. Valcanover aveva compiti ispettivi e di controllo sulle foreste demaniali di Cavalese e Primiero.

Padova.

Dal punto di vista istituzionale il Trentino, sia pure sotto dominazione tedesca, è formalmente territorio della Repubblica di Salò. L'11 dicembre la MNF diventa *Guardia nazionale repubblicana della montagna e delle foreste* (d'ora in avanti GNRMF); ma lo stato di cose che si è venuto a creare a Trento ha tolto al comando della Legione di Trento ogni possibilità di controllo e tagliato completamente i rapporti con l'*Ispettorato servizio Legnami di Oderzo*.

Nella seconda metà di dicembre venne quindi al dunque anche il problema del Comando della GNRMF trentina e viene attuata la decisione, ormai maturata e concordata fra Commissario Supremo e Commissario Prefettizio, di sostituire il Comandante Malisani con un nuovo comandante. Era necessario avere una chiara discontinuità con il comandante precedente e poter contare su una personalità autorevole e con provate capacità tecniche, che collaborasse per affrontare i tanti problemi sul tavolo e nel contempo si sapesse rapportare con Comuni e popolazione per evitare disordini in campo forestale.

1943: Bresadola ritorna in Trentino

Se il trasferimento dell'ingegner Bresadola fuori dal Trentino nel 1935 ha motivazioni incerte, le cause del suo ritorno in Trentino alla fine del 1943 sono molto chiare. A fine dicembre del 1943 l'ingegner Bresadola fu chiamato a sostituire il dott. Oscar Malisani al comando della Coorte di Trento³⁹. Dal 1 gennaio 1944 venne soppresso il Comando di Legione a Trento e questo rendeva sicuramente meno controllabile e più facile il compito del nuovo comandante, l'ingegner Bresadola, che doveva trovare modalità adeguate a rapportarsi positivamente con il Commissario Supremo tedesco e il Commissario Prefettizio e queste modalità ine-

vitabilmente non potevano essere sempre condivise con i vertici della MNF⁴⁰. Andava inoltre trovato un modo per far riacquistare fiducia e funzionalità alla MNF in Trentino, evitando frizioni con le Autorità germaniche, i Comuni e la popolazione.

Fra i più urgenti problemi da risolvere vi era quello relativo alle quantità di legname, legna e carbone che erano state sequestrate, ma dovevano ancora essere pagate ai proprietari dei boschi, per la maggior parte Comuni. Inoltre andava messa a punto una nuova procedura per la vendita dei lotti del 1944. Questo avvenne con una proposta di mediazione⁴¹ dell'ing. Bresadola che teneva conto delle due proposte formulate rispettivamente dal *Commissario Supremo* e dall'*Unione degli Industriali del Legno*.

Con questa proposta, che fu accettata, egli ottenne che fossero riservate alla GNRMF l'assegno del legname e la fissazione del prezzo di cessione del lotto, cioè le funzioni tecniche relative al trattamento selvicolturale dei boschi e alla valutazione e salvaguardia economica dell'utilizzazione forestale. Egli invece non chiese nulla (probabilmente anche perché non era in condizioni di poter chiedere nulla) in merito al ripristino della divisa e al riarmo delle guardie forestali che continuavano ad operare in abiti civili e disarmate.

Ma lo spostamento di potere dal regime fascista alla dominazione tedesca aveva liberato rancori e strascichi di vecchie storie, alcune delle quali riguardavano anche avvenimenti in ambito forestale.

A solo titolo di esempio si riporta quanto successo all'inizio del 1944 a Canal S. Bovo in Primiero, quando l'ingegner Bresadola dovette rispondere ad una richiesta della Prefettura di Trento, Consigliere

⁴⁰La corrispondenza fra la Coorte di Trento (di fatto l'Ispettorato ripartimentale delle foreste) e il Commissario Supremo o il Commissario Prefettizio è quasi tutta classificata riservata e non risulta sia mai stata inviata per conoscenza al Comando Legione di Padova.

⁴¹Nota riservata dell'8 marzo 1944 al Commissario Supremo, Divisione VIII – Foreste – Bolzano (Trento, Archivio provinciale IRFT, bs. 632).

³⁹Da Trento poi l'ingegner Bresadola e la sua famiglia verrà sfollato e andrà ad abitare a Pergine in casa dei suoceri.

d'amministrazione germanico dott. Heinri-cher, relativamente a segnalazioni di irregolarità nel commercio del legname⁴².

Dalla scrupolosa e rapida inchiesta effettuata emerse che non vi era alcuna irregolarità nelle utilizzazioni segnalate; l'ingegner Bresadola faceva però presente che la denuncia inviata al Commissario Prefettizio era stata determinata dalla sfiducia diffusasi nella popolazione in seguito a fatti risalenti al 1939 per comportamenti del podestà di Canal S. Bovo di allora, che però era lo stesso anche attualmente. A tal proposito faceva presente al Commissario Prefettizio che «la permanenza al suo posto del podestà non può che alimentare nella gente del luogo sospetti»⁴³ e che per quanto di sua competenza «provvederà a sostituire con un ottimo elemento trentino l'attuale Comandante del Distaccamento della GNRMF di Canal S. Bovo, non perché dalle indagini sia risultato alcunchè a suo carico, ma per contribuire in tal modo ad una maggiore tranquillità locale e togliere alla critica ogni pretesto».

Per l'ingegner Bresadola sarà un impegno costante quello di spostare il personale per trovarne la collocazione ottimale; ma un altro punto fermo della sua direzione sarà quello di esigere dal personale il massimo della correttezza. In questa sua gestione manterrà sempre la disponibilità ad ascoltare le ragioni e i bisogni dei singoli⁴⁴, ma anche la fermezza necessaria ad imporre

42Trento, Archivio provinciale – IRFT, bs. 633.

43Nel 1939 a Canal S. Bovo vi fu un processo per un lotto di legname che rispetto alle quantità di legname fissata in sede di assegno vide aumentare di molto il legname tagliato. Furono puniti e trasferiti due forestali e licenziato il custode forestale, assolvendo per insufficienza di prove la ditta e i boscaioli. In appello i condannati però vennero assolti con formula piena. Nel processo vi furono dichiarazioni molto contraddittorie e sospette da parte del podestà del Comune di Canal S. Bovo.

44Il maresciallo Andrea Canal il 31 dicembre 1943 chiese di essere ricevuto a rapporto per essere stato sospeso dal servizio a Folgaria per motivi che non gli erano mai stati comunicati, ma presumibilmente per fatti assolutamente inconsistenti. L'ingegner Bresadola il 12 gennaio 1944 lo convoca a rapporto e ascoltate le sue ragioni dispone per il suo pieno impiego.

comportamenti corretti⁴⁵.

Per il carattere dell'ingegner Bresadola e per la sua pragmatica visione del lavoro non fu negativo il ridimensionamento dell'aspetto militare della MNF, poiché ciò che gli premeva di più era mantenere in capo alle strutture forestali le funzioni tecniche relative alla gestione dei boschi e il controllo sulla correttezza amministrativa degli enti proprietari dei boschi.

L'ingegner Bresadola, in quell'anno e mezzo di guerra, da quando ritornò a Trento al maggio 1945 quando finì la guerra, gestì con diplomazia, ma quando si è reso necessario anche con fermezza, i rapporti con le varie Autorità.

Citiamo a solo titolo di esempio e per far comprendere la situazione un paio di fatti successi durante il periodo di guerra.

Nel marzo del 1944 da un emissario del Commissario Supremo della Zona di operazioni delle Prealpi venne effettuato un sequestro di atti per un'inchiesta relativa ad una denuncia di presunte irregolarità su utilizzazioni boschive nei boschi di Cavareno eseguite in economia da parte della MNF negli anni 1942-43. Il sequestro fu eseguito con modalità che avevano «profondamente toccato» il Comandante dell'Ufficio staccato di Cles dott. Fabio Moreschini. Immediatamente dopo per lo stesso motivo fu eseguito un sequestro di atti da parte della Polizia germanica anche presso il Comando della GNRMF di Trento. Per il personale forestale della valle di Non e del Comando di Trento fu un trauma vedersi passati da "indagatori" a "inquisiti" nel settore di loro competenza.

Altri problemi sorsero in val di Ledro. A Tiarno di sopra vi era una segheria di proprietà di un certo dott. Oscar Pineider che sostanzialmente segava solo legname proveniente dai boschi paterni. Ma poi i boschi vennero ereditati dal fratello e Oscar Pineider si dovette cercare un'attività di com-

45Vi sono agli atti nella corrispondenza riservata alcune punizioni e richiami scritti a mano dall'ingegner Bresadola a collaboratori d'ufficio da cui si capisce come egli non tollerasse la disobbedienza o la sottovalutazione delle disposizioni di servizio.

merciante-mediatore e si fece portavoce dei piccoli commercianti di legname. In questa veste poco prima dell'8 settembre 1943 si lamentò del fatto che le ditte locali erano pressochè totalmente escluse dalle forniture di legname e legna all'esercito italiano per effetto delle procedure che venivano seguite e favorivano le ditte più grosse. Quando l'ingegner Bresadola riuscì ad inquadrare la situazione il 28 marzo 1944 inviò una dettagliata informativa sull'attività del dott. Oscar Pineider al Consigliere d'Amministrazione germanico presso la Prefettura di Trento ten. dott. Heinricher. La sintetica informativa inquadra l'attività del dott. Pineider nel settore del commercio del legname definendola di tipo opportunistico e che nulla aveva di produttivo.

Successivamente il dott. Pineider inoltra al Commissario Supremo un altro esposto a carico dell'Ufficio Forestale di Riva del Garda e in particolare contro il dott. Gino Vidi⁴⁶ accusato di favorire le ditte più grandi a scapito delle piccole e denunciando irregolarità su di un lotto di legname nel Comune di Tiarno. L'ingegner Bresadola con una nota riservata del 19 gennaio 1945 al Commissario Supremo a Bolzano, all'attenzione

dell'ing. Francesco Deutsch⁴⁷, ricostruisce passo passo come si sono svolti i fatti relativi al contestato lotto di legname. Su quanto successo, che riguardava principalmente dei problemi amministrativi del Comune, non esprime alcun commento, poiché dalle informazioni fornite era palese che nulla poteva essere imputato al dott. Gino Vidi.

Per il lavoro tecnico l'ingegner Bresadola durante la guerra poteva avvalersi di dieci Distretti forestali⁴⁸. Nella sua visione dell'organizzazione forestale il ruolo dei responsabili dei Distretti era importantissimo e quindi si attivò, per quando gli fu possibile, per far rientrare da altre regioni italiane tecnici trentini. Fra questi alcuni di loro faranno poi la storia dell'organizzazione forestale trentina⁴⁹.

Uno dei compiti principali dei Distretti forestali, che assorbiva gran parte del tempo

46Il capitano dott. Gino Vidi, originario di Pinzolo, viene poco dopo trasferito a Bolzano. A fine conflitto, nel dicembre del 1945 si rivolge al CLN per chiedere di poter ritornare a Riva del Garda, ma dal Comando di Padova gli viene risposto che la sua opera è necessaria a Bolzano dove è stato difficile riprendere l'attività dei servizi forestali e dove i più indicati in questa circostanza erano proprio i funzionari trentini. Egli rimarrà poi in Alto Adige anche dopo il suo pensionamento.

47La nota è indirizzata all'ing. for. Francesco (Franz) Deutsch che lavorava presso il Commissariato germanico come esperto per la materia forestale. Franz Deutsch è una personalità interessante per la storia forestale regionale. Nato nel 1892 a Egna, a differenza di Bresadola non riuscì a laurearsi prima della guerra, che dovette combattere rischiando la vita sul fronte della Galizia. Laureatosi a Vienna dopo la guerra, entra nel Corpo Reale delle foreste poco prima che nel 1926 diventasse MNF. Uomo legato alla sua heimat, che ritiene ingiustamente annessa al Regno d'Italia, opera con comprensibile difficoltà nella MNF nell'ufficio forestale di Brunico. Per essersi rifiutato di italianizzare il suo cognome è costretto a dimettersi e a lavorare come libero professionista. Come la maggioranza dei sudtirolesi vede con speranza la dominazione tedesca dopo l'8 settembre 1943 e quindi accetta la proposta di lavorare per il Commissario Supremo per le questioni forestali. Con la sua storia passata l'ingegner Franz Deutsch durante la guerra divenne il naturale interlocutore dell'ingegner Bresadola. L'ingegnere forestale Franz Deutsch è il nonno materno di Lilli Gruber, nota giornalista, conduttrice televisiva e scrittrice, che lo cita in alcuni passaggi nei suoi due libri *Eredità e Tempesta* in cui racconta la storia della sua famiglia.

48I Distretti forestali a metà del 1944 erano Borgo, Cavalese, Cles, Primiero, Riva, Rovereto, Tione, Trento I°, Trento II°, Trento III°.

49Citiamo il dott. Arturo Sembianti arrivato a Rovereto il 5 febbraio 1944 e poi dal 7 luglio dello stesso anno inviato al Distretto di Cles (che comprendeva anche la valle di Sole); il dott. Riccardo Vidi proveniente da Brescia dal 1 luglio 1944, inviato per un brevissimo periodo al Distretto di Tione e successivamente a quello di Cles come addetto al dott. Moreschini; il dott. Ottorino Pedrini proveniente da Spoleto il 23 marzo 1944 e, dopo un breve periodo a Trento, assegnato all'importante e impegnativo Distretto di Tione.

di lavoro del personale forestale era quello di effettuare la misurazione del legname. Si trattava di un'operazione per tanti aspetti delicata, perchè era un controllo sull'operato degli enti proprietari e richiedeva da parte del personale forestale atteggiamenti non accondiscendenti con le ditte. L'ingegner Bresadola per le molte denunce ricevute su irregolarità commesse dagli amministratori comunali si era reso conto della delicatezza di questo lavoro e il 3 luglio del 1944 con una direttiva riservata chiede ai responsabili dei Distretti forestali di vigilare per evitare danni agli enti venditori a favore delle ditte e segnala i troppi casi in cui le ditte acquirenti si identificano con gli amministratori degli enti, dando adito a giustificati sospetti di abusi.

Il 2 maggio del 1945 vi fu l'ultimo bombardamento alleato sul Trentino e qualche giorno dopo finì la guerra.

La seconda e ultima parte del lavoro sarà pubblicata nel prossimo numero della rivista.

Mario Cerato

laureato in scienze forestali, è stato dirigente del Servizio Bacini Montani e del Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione ambientale della Provincia Autonoma di Trento
E-mail: 20mario48@gmail.com